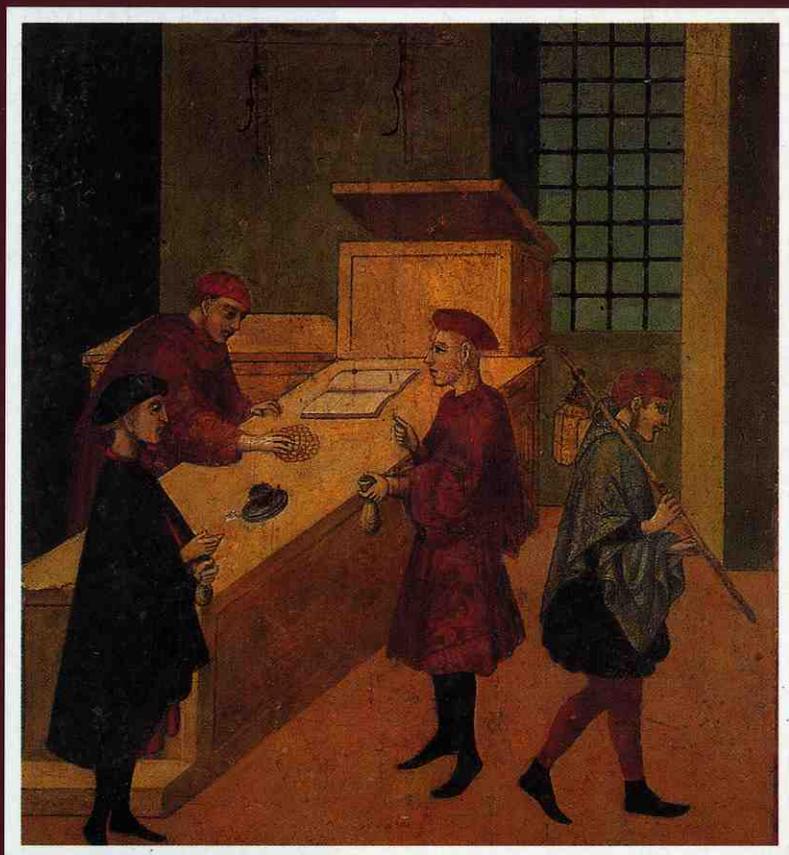


Gli archivi
degli istituti e delle aziende di credito
e le fonti d'archivio
per la storia delle banche



UFFICIO CENTRALE
PER I BENI ARCHIVISTICI

ANTONIO FINOCCHIARO

Desidero ringraziare gli enti organizzatori per l'invito, rivolto al mio istituto, a essere presente all'incontro odierno.

La partecipazione convinta della Banca d'Italia, oggi e alle tavole rotonde dei prossimi giorni, testimonia ancora una volta l'interesse per la tutela e la valorizzazione dei documenti d'archivio.

In coerenza con siffatta condizione, l'obiettivo del mio intervento è l'illustrazione sintetica del modo in cui l'«istituzione» Banca d'Italia ha affrontato, nel tempo, i problemi della conservazione e della gestione del proprio patrimonio archivistico.

1. Parlare di patrimonio archivistico in Banca d'Italia significa parlare, per connessione, di ricerca storica, alla quale hanno fornito importanti contributi eminenti studiosi in vario modo collegati all'istituto. Sul piano dell'analisi monetaria nel lungo periodo confermano tale considerazione:

- le memorie di Bonaldo Stringher sulla circolazione e sul mercato monetario, sull'unificazione delle emissioni e sulla deflazione cartacea, sul commercio estero dell'Italia nei primi cinquanta anni dall'Unità;
- gli studi di Tito Canovai e quelli, numerosissimi, di Luigi Einaudi sulla questione bancaria;
- gli interventi di Donato Menichella sulle vicende economiche e bancarie degli anni della ricostruzione;
- i saggi di Paolo Baffi sulla circolazione e sulle vicende della lira.

Questo patrimonio di analisi viene inoltre alimentato, di anno in anno e nell'intento di cogliere l'evoluzione del sistema economico sul piano strutturale, dalla pubblicazione di studi che inquadrano le vicende congiunturali in orizzonti più ampi.

Se quelli citati sono alcuni dei prodotti «a valle» della disponibilità di documentazione storica, in questa sede vorrei ricordare ciò che è «a monte» de-

gli stessi, soffermandomi su quanto viene fatto in Banca per la selezione e l'archiviazione di ogni forma di documentazione, indispensabile per la ricerca storica.

2. Il punto di partenza dell'impegno in materia va individuato nella circostanza che, soprattutto nello svolgimento delle funzioni, ieri di «banca di circolazione» e di «azienda di credito», oggi di «banca centrale» e di «organo di vigilanza» sul sistema creditizio, l'istituto viene a disporre di una mole di informazioni e di documentazione unica, per quantità e qualità, sul sistema economico-finanziario. Documentazione che ha sempre ritenuto di dover mettere a disposizione degli studiosi interessati a effettuare ricerche su questi aspetti della storia del Paese.

In tale ottica appaiono di particolare rilievo due iniziative specifiche: l'una finalizzata al riassetto dell'archivio dell'istituto e l'altra concernente i lavori di ricostruzione delle statistiche della moneta e del credito, entrambe avviate negli anni sessanta.

Risale infatti alla fine di quel decennio la creazione della Sezione storica dell'Archivio centrale della Banca, che fece seguito al riordino generale degli archivi dell'istituto. Nell'occasione, furono predisposti, su supporto cartaceo, i primi inventari sommari e vennero sottoposti all'approvazione delle autorità competenti i massimari di scarto per le filiali¹.

La Banca fu, quindi, tra i primi enti ad adeguarsi a quanto prescritto in materia, nel 1963, dalla legge.

Grazie a quella prima fase di riorganizzazione del patrimonio documentario dell'istituto, vennero create le condizioni per agevolare il lavoro dei ricercatori, interni ed esterni. L'apprezzamento di questi ultimi può forse ricavarci dalla lista di «utenti» dell'archivio che annovera studiosi di rilievo.

Purtroppo, l'archivio storico registra lacune che sarà impossibile colmare. Quelle più vistose riguardano il periodo antecedente il 1893, anno di creazione della Banca d'Italia.

Dell'attività di due degli istituti dalla cui fusione nacque l'attuale banca centrale (Banca nazionale toscana, Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia), si dispone soltanto di una documentazione che consente di ricostruirne la situazione e le caratteristiche aziendali al momento della fusione; al contrario, sulla gestione ordinaria concernente il periodo precedente non sono rimasti che pochi scritti, per di più difficili a rintracciarsi

¹ Per l'Amministrazione centrale, in assenza di tali massimari, specifici «elenchi di scarto» vengono sottoposti alla verifica e all'approvazione delle autorità archivistiche competenti.

perché quasi sempre inclusi in fascicoli intestati alla Banca nazionale nel Regno, il terzo istituto confluito nella Banca d'Italia. Ampia è invece la documentazione disponibile sulla liquidazione della Banca romana, che venne affidata alla Banca d'Italia contestualmente alla sua creazione e che, per certi aspetti, può essere considerato il quarto organismo da cui ha tratto origine la Banca. Ma anche in questo caso sono rare le documentazioni attinenti alla gestione ordinaria di quell'azienda.

La maggior parte del materiale disponibile anteriore al 1893 riguarda pertanto la Banca nazionale; peraltro, mentre è completa la raccolta dei verbali delle riunioni del Consiglio superiore, massimo organo decisionale della Banca, appare carente la documentazione relativa all'attività quotidiana nei confronti del Tesoro, delle altre banche o del mercato estero; se numerosi e interessanti «copialettere» della Direzione generale sono giunti fino a noi, nulla o quasi è rimasto della corrispondenza curata, nei decenni a cavallo dell'Unità d'Italia, dall'allora direttore Bombrini.

3. Anche la seconda iniziativa risale agli anni sessanta, quando la Banca si impegnò nella ricostruzione di un quadro statistico dell'attività del sistema bancario italiano.

L'opportunità di tale impegno scaturì dalla constatazione dei limiti nei quali la storia monetaria e creditizia della prima metà del secolo post-unitario si era dibattuta nonché dal convincimento che tali limiti potessero essere superati solo colmando le lacune che caratterizzavano la base statistica disponibile.

Vennero così avviati ampi progetti di ricerca, i cui risultati hanno dato luogo ad altrettante pubblicazioni:

— nel 1967, a cura di Renato De Mattia, furono dati alle stampe i bilanci annuali degli istituti di emissione dal 1845 al 1936, integrati da rilevazioni disaggregate che illustravano, con frequenza maggiore, aspetti specifici dell'attività delle «banche di circolazione» (andamento mensile delle riserve, degli sconti, delle anticipazioni, della circolazione dei biglietti, del tasso di sconto e così via). I due tomi del volume includevano anche dati di bilancio concernenti l'attività delle principali categorie di aziende di credito. Tuttavia, la scelta di documentare con dovizia di cifre l'attività degli istituti di emissione, scaturiva dal peso determinante che questi ultimi ebbero, nei primi decenni di storia unitaria, all'interno del sistema creditizio.

L'opera, cui ancora oggi fanno riferimento gli studiosi di storia e politica monetaria, fu frutto dell'attività quadriennale di un apposito «nucleo storico», costituito in seno alla Banca, del quale ebbi l'onore di far parte;

- dodici anni dopo, nel 1979, il lavoro fu aggiornato da una seconda pubblicazione, curata da Francesco Masera, con i bilanci della Banca d'Italia (1936-71) e dell'Ufficio italiano dei cambi (1955-71);
- nel 1977, intanto, avevano visto la luce altri due volumi: l'uno, sempre a cura di Renato De Mattia, dedicato alla documentazione statistica e alla analisi delle vicende inerenti il capitale della Banca d'Italia e degli istituti predecessori prima della riforma del 1936; l'altro, curato da Anna Maria Biscaini, volto a ricostruire l'evoluzione della struttura funzionale e territoriale del sistema bancario italiano tra il 1936 e il 1974.

4. Più di recente l'istituto, dovendo scegliere il modo migliore per ricordare il suo primo secolo di vita, piuttosto che curare una «storia della Banca d'Italia», ovvero una «storia monetaria del Paese» ha preferito privilegiare iniziative volte a mettere a disposizione degli studiosi contributi, strumenti e materiale di base utili per l'analisi delle vicende della banca centrale e del sistema economico-nazionale.

L'iniziativa maggiore concerne l'ulteriore arricchimento degli strumenti a disposizione degli «utenti» della Sezione storica dell'Archivio centrale.

Obiettivo della stessa è la predisposizione di un inventario analitico, su supporto elettronico, che consenta di individuare il materiale conservato nelle pratiche, nei registri e nei copialettere attraverso un ventaglio piuttosto ampio di parametri di ricerca.

Alcune cifre possono fornire una prima idea delle dimensioni del progetto: al 31 dicembre 1985 la Sezione storica dell'Archivio raccoglieva 31 fondi, per un totale di 15 mila pratiche, 8 mila cinquecento copialettere e 2 mila cinquecento registri (complessivamente circa 15 milioni di «carte»); da allora, altra documentazione è stata versata ed è da inventariare *ex novo*.

L'incarico di mettere ordine in questo materiale è stato affidato a personale specializzato, appositamente assunto, che si avvale della consulenza di una commissione composta da autorevoli studiosi; a questi ultimi è stato affidato anche il compito, una volta ultimato l'inventario analitico, di redigere una guida, con note descrittive dei singoli fondi.

Per la predisposizione del nuovo inventario è apparso indispensabile l'uso degli strumenti informatici *hardware* e *software*: quest'ultimo, di notevole potenza e flessibilità, è stato adattato per consentire la massima possibilità di ricerca sulle informazioni disponibili senza discostarsi dai principi archivistici in tema di formazione degli inventari d'archivio.

In particolare, il *software* prescelto ha il pregio di permettere, in modo «virtuale», la ricostruzione cronologica, o in altro ordine, delle carte, senza cam-

biare l'assetto fisico delle stesse: si evita in tal modo il rischio che, sulla base di presupposti teorici ovvero di interpretazioni personali più o meno giustificate, si provochino conseguenze negative irreversibili nell'odierna struttura materiale degli archivi. Ciò non esclude che, in futuro, provata la validità del riordino elettronico, si possa far coincidere quest'ultimo con quello materiale delle carte.

5. Con riferimento ai documenti esistenti nelle filiali distribuite sul territorio nazionale, la Banca intende inoltre provvedere a concentrare i documenti stessi nei capoluoghi di regione, conformandosi così al principio che le «carte» di rilevanza storica vanno conservate nella zona di origine; principio temperato, in sede applicativa e per evitare il rischio di una eccessiva frammentazione del patrimonio archivistico dell'istituto, dal criterio dell'accentramento su base regionale. Considerato l'accresciuto valore del materiale disponibile se ne dovrebbero avvantaggiare principalmente gli studiosi che si occupano del ruolo, dell'evoluzione e dell'attività della banca centrale.

6. Sempre nel quadro delle iniziative per il centenario è prevista la pubblicazione di una collana di volumi che raccolgono selezioni di documenti, trascendenti situazioni contingenti e in larga parte inediti, provenienti dall'archivio dell'istituto e da altri archivi italiani e stranieri, atti a documentare aspetti nodali della vita e del ruolo della Banca d'Italia.

Il materiale è stato selezionato da accademici e studiosi esterni, che hanno redatto apposite introduzioni, e dall'Ufficio ricerche storiche dell'istituto, che ne ha anche curato l'apparato critico.

Nei prossimi mesi usciranno i primi cinque volumi della collana con l'illustrazione di vari aspetti dell'attività della Banca, o ad essa connessi, fino alla conclusione del primo conflitto mondiale. È già prevista un'altra serie, relativa al periodo successivo.

Sul fronte delle statistiche storiche riguardanti la produzione, i prezzi, il commercio con l'estero è prevista la pubblicazione di volumi, curati da studiosi esterni, che raccolgono e commentano le serie statistiche già esistenti relative alle principali variabili macroeconomiche a partire dal 1890, presentano contributi originali basati sull'utilizzo di dati del censimento del 1911, contengono revisioni delle statistiche relative alla composizione merceologica del commercio estero dell'Italia tra il 1863 e il 1940.

Saranno invece curate direttamente dall'istituto la serie statistiche relative ai principali aggregati monetari e creditizi, ai tassi d'interesse e di cambio, ai mercati dei titoli obbligazionari e azionari a partire dal 1890. Le statistiche

relative agli istituti di emissione saranno ricostruite con la collaborazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Oltre a riproporre dati già pubblicati, accompagnati da una descrizione più accurata delle fonti e dei metodi usati, verranno presentate nuove serie, ricostruite a partire anche dai documenti contabili.

L'Ufficio ricerche storiche curerà la ricostruzione dei dati del sistema bancario tra il 1890 e il 1936.

Un'altra collana di pubblicazioni ospiterà gli studi monografici, effettuati da ricercatori interni ed esterni all'istituto, su singoli aspetti della storia della banca centrale.

È infine in corso la ricostruzione del quadro normativo, all'interno del quale si è dispiegata l'azione dell'istituto di emissione dalle origini. La Consulenza legale della Banca curerà la pubblicazione di un indice cronologico e di un indice per categorie delle leggi inerenti la Banca stessa.

Lascio ora ai colleghi Capozza, Festinese, Puccioni, Valente il compito di approfondire, nei prossimi due giorni, aspetti specifici, connessi alla tematica di questo Congresso, sui quali la Banca d'Italia si augura di fornire un utile contributo.

Grazie per l'attenzione.